

di libertà (non volendo far danno al suo stato), delle quali mandò già il principe suo padre ottocento uomini in Affrica con l'armata cesarea all'impresa del Pignone, e ne morirono la maggior parte, come d'ordinario succede degli uomini nuovi, de' quali quando volesse servirsi potrebbe armare buon numero di galere.

Per uomini da remo si serve di forestieri, cioè di Còrsi, di Greci, e tra questi di molti sudditi della serenità vostra; e tiene nelle galere quella medesima quantità di scapoli, o poco più, che hanno quelle della serenità vostra, ma minor numero di artiglieria.

Fa fare i suoi biscotti in Livorno, ove ha forni per lavorarne intorno a quaranta migliaia il giorno; in questo luogo tiene anco buona quantità di gomene, sarte, ancore, ed ogni altra sorte di armeggi per accomodarne le navi affinchè tanto più volentieri capitino in quel porto.

Predica il granduca molte cose di una sua galera chiamata la nera, e di questi mi ha narrato molte prove, così d'aver preso corsari velocissimi di Algeri in breve tempo e con molto vantaggio, come d'aver vinto in corso la galera capitana di Napoli, ed in fine la tiene per una delle migliori galere del mondo.

Per dar fomento a questa sua milizia, e maggior reputazione alle cose sue, istituì il duca morto un ordine di cavalleria chiamato di Santo Stefano, ed ottenne da Pio V molti privilegi, ed abilità di poter aver sino a dugento scudi di pensione sopra beni di chiesa, con libertà a'cavalieri di ammogliarsi, ma però obbligati a servire sopra l'armata; anzi non sono capaci di nessuna commenda se prima non servono sopra galere tre anni continui. Per dare reputazione a questa sua religione,